

**Dichiarazione di Fabio Bettoni,**  
*presidente dell'Accademia Fulginia di Scienze Lettere e Arti di Foligno,*  
**a sostegno del progetto presentato dalla Biblioteca “Lodovico Jacobilli” di Foligno**  
**per la formazione al proprio interno della Biblioteca Digitale Manoscritti**  
*(con riferimento al Bando “Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla*  
*valorizzazione di identificati attrattori [...]” POR FESR 2014-2020 – Asse III – Azione 3.2.1.)*

**Foligno, 24 febbraio 2018**

*L'Inventario dei manoscritti della Biblioteca Jacobilli di Foligno*, opera di Michele Faloci Pulignani data alle stampe nel 1930 (Firenze, Olschki, Collana degli “Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia”), favorì indubbiamente una maggiore conoscenza di un lascito documentario di valore storico inestimabile, per altro frequentato dagli studiosi sin dalla prima metà del Settecento. Come dichiara la scheda di progetto per l'allestimento nella Jacobilli della Biblioteca Digitale Manoscritti, il lascito diretto di Lodovico Jacobilli (1599-1664) è rilevante e illustra in modo significativo la metodologia oserei dire scientifica (uso il termine con le cautele dovute, stanti le prassi annalistico-storiografiche del tempo) adottata dall'Erudito per dargli consistenza: ricerca, acquisizione e catalogazione di fonti primarie (manoscritte e/o epigrafiche), trascrizioni dirette o commissionate di fonti primarie e/o secondarie altrimenti non acquisibili, carteggi finalizzati allo scopo con “amici di storie”, reperimento di tutte le fonti secondarie (testi a stampa e incisioni) che potesse impiegare ad integrazione o supporto o in sostituzione delle fonti primarie; documenti a stampa, va detto, che in molti casi formavano fonti primarie essi stessi. A tale riguardo, mi permetto di citare il libro di Fabio Bettoni, Bruno Marinelli, Roberto Tavazzi, *Lodovico Jacobilli e gli “Annali” della città di Foligno* (introduzione di Anna Maria Rodante, Foligno, Ideograph per l'Ente Giostra della Quintana, 2008, Isbn 978-88-901616-1-2). In quell'opera, si dava la trascrizione commentata di alcune pagine del manoscritto autografo jacobilliano segnato A.V.6 che si riferiscono al periodo 1592-1623. Le ragioni di quella scelta periodizzante esulano dal presente scritto (ma sono illustrate nel libro); qui interessa evidenziare quanto sottolineato in quella nostra opera, ovvero che Lodovico ebbe chiaro il concetto secondo cui la notazione annalistica, come ogni altra applicazione storiografica (si veda, ad esempio, la monumentale trilogia sulle *Vite de' santi e beati dell'Umbria*, egregiamente riproposta in anastatica nel 2008 da Maria Duranti e Raimondo Michetti per Forni, Bologna) doveva avere dei supporti d'appoggio: quali che fossero: e a volte furono assai labili, per non dire fallaci, o, peggio ancora inesistenti (da qui il ben noto epiteto di *fumosa fax* che gli affibbiarono i bollandisti: peraltro, in buona sostanza, suoi estimatori). Eccettuati i bollandisti (non senza limiti anch'essi), la critica delle fonti non era l'obiettivo primario degli eruditi e, in particolare, degli agiografi secenteschi; tuttavia Jacobilli ebbe netto l'obiettivo della “verità”, da coniugare con la “brevità” e la “chiarezza”: lo ricorda Dante Cesarini nelle *sue Note sulla spiritualità dell'agiografo Lodovico Jacobilli*; un agiografo, certo, tuttavia di respiro largo, il quale esaltava il legame dell'agiografia con la città e il territorio locale, ma sentiva questo legame in modo dinamico, giacché coglieva gli stimoli provenienti da un “clima” storico e storiografico nel quale, scrive Vittor Ivo Comparato nel saggio su *Jacobilli, Armani e Gubbio*, il ruolo dell'agiografia si stava spostando su scala regionale e internazionale (a completare i due esemplari contributi di Cesarini e Comparato, suggerisco l'accurata *Bio-bibliografia di Lodovico Jacobilli* compilata da Mario Sensi: tutti e tre gli Autori figurano in *Italia sacra. Le raccolte di vite dei santi*

*e l'inventio delle regioni (secc. XV-XVIII)*, a cura di T. Calìo, M. Duranti e R. Michetti, Roma, Viella, 2013, per la collana "Studi e Ricerche", del Dipartimento di Studi Umanistici, Area di Studi Storici Geografici Antropologici, dell'Università degli Studi Roma Tre, n. 31; Isbn 978-88-6728-006-3).

L'obiettivo di digitalizzare il Fondo Manoscritti della Jacobilli risulta quanto mai lungimirante: per la sua migliore conservazione, innanzi tutto, ma anche per ciò che riguarda la fruibilità più ampia e puntuale. D'altra parte, si constata pressoché quotidianamente quanti benefici abbia apportato alla ricerca la versione digitale del settimanale *Gazzetta di Foligno*: veicolo conoscitivo molto importante, in tanti casi unico mezzo per conoscere eventi e persone dal tardo Ottocento ai giorni nostri.

A nome dell'Accademia Fulginia di Lettere Scienze e Arti auspico che l'operazione culturale delineata con la scheda di progetto su Biblioteca Digitale Manoscritti nella Biblioteca "Lodovico Jacobilli" vada felicemente in porto.

**Fabio Bettoni**

Presidente dell'Accademia Fulginia di Lettere Scienze e Arti  
Consigliere scientifico della rivista "Proposte e Ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia Centrale"  
Consigliere scientifico dell'Istituto di Storia della Carta "Gianfranco Fedrigoni" (ISTOCARTA)  
Socio ordinario, e già consigliere, della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria  
Socio fondatore, e già consigliere, dell'Istituto per la Storia dell'Umbria contemporanea (ISUC)  
Socio promotore dell'istituendo Centro Interregionale di Ricerche sulla Storia dei Demani Collettivi nelle Regioni Pontificie  
Già assessore ai Beni, Servizi e Attività Culturali del Comune di Foligno